

Eleonora Papp

GLI UNGHERESI NEL ROMANZO DEL GIOVANE MUSSOLINI:
L'AMANTE DEL CARDINALE. CLAUDIA PARTICELLA

Tra il 1910 e il 1911 dietro incarico di Cesare Battisti, l'allora direttore del giornale trentino *Il Popolo*, venne pubblicato un romanzo a puntate fantastorico – politico che doveva contribuire a salvare dal fallimento il giornale stesso, aumentandone la tiratura. Il progetto riuscì, dato che il successo di pubblico non mancò, anzi può essere definito rilevante per l'epoca. Un aspetto oltremodo interessante è dato dalla personalità dell'autore, un giovane mangiapreti socialista destinato a guidare da lì a poco più di un decennio le sorti d'Italia: Benito Mussolini. In seguito, quando l'autore divenne duce dell'Italia fascista e firmatario nel 1929 del Concordato con la Chiesa, il romanzo venne opportunamente tolto dalla circolazione e finì per essere poi a lungo ignorato. Lo stesso Mussolini si incaricò di liquidarlo definendolo un libriccino di propaganda politica. Lo scrittore però non aveva tenuto conto del fatto che, una volta dato alle stampe, il romanzo avrebbe tentato di vivere di vita propria e di riservarci delle sorprese. Innanzitutto esso ci mostra un Mussolini quasi assolutamente ignoto: un autore “che si fa leggere”, capace di creare situazioni volutamente poco chiare e razionali, sovente ambigue. Il romanzo inconsciamente ci dice anche di più sul carattere dell'uomo che con mano decisa proietta sui suoi personaggi le proprie pulsioni eversive, le idiosincrasie e le sue frustrazioni. Scrittore tutt'altro che ingenuo, è in grado di rifarsi con disinvoltura ai classici più noti non solo nell'ambito della cultura italiana dell'epoca da Dante e Virgilio, fino a Machiavelli e Cervantes, ma anche a quelli del Gotico inglese, come Matthew Lewis¹, e Ann Radcliffe².

Claudia Particella. L'amante del Cardinale ruota attorno ad avvenimenti storici reali verificatisi nel Seicento e narra le vicende dello “scandaloso” amore del vescovo-principe di Trento, Carlo Emanuele Madruzzo, per la bella «cortigiana» Claudia Particella. La realtà storica però viene spesso abbandonata. Nel romanzo Claudia spira tra le braccia del suo amante, mentre in effetti Claudia sopravvive

¹ Matthew Lewis, *The Monk* (1796): si tratta di un bestseller che ruota intorno alla figura del monaco spagnolo Ambrosio, superiore dei Cappuccini della cattedrale di Madrid, che si trasforma da “uomo santo” in mostro assetato di sesso (e lì compare anche la figura di Agnes, monacata a forza, con tanto di nobile innamorato – don Raymond, marchese de Las Cisternas – che cerca di liberarla).

² Ann Radcliffe, *The Italian, or the Confessional of the Black Penitents* (1797), bestseller in cui come insuperabile esempio di nefandezza pretesca compare il monaco Schedoni.

di quasi dieci anni al Cardinale e muore di morte naturale. Nella vicenda invece la cortigiana è vittima di un assassino sconosciuto che l'avvelena, ma il mandante è la nuova chiesa uscita da poco meno di un secolo dal Concilio tridentino e vuole stendere un velo di silenzio sulla vergogna di una relazione lunghissima tra un ecclesiastico e la donna da lui amata piuttosto che accettare la rinuncia ai voti da parte di un alto prelato. Potrebbe sembrare che il romanzo ricorra, non senza un abile mestiere da parte dell'autore, a tutte le tecniche che il romanzo gotico e il feuilleton fornivano agli scrittori cosiddetti popolari. Non mancano l'horror e le visioni macabre, le torbide perversioni di qualche ecclesiastico, spesso si fa ricorso al delitto, con l'introduzione di qualche elemento machiavellico non secondario, sia per la trama, sia per eventuali indicazioni relative al Mussolini uomo e politico degli anni seguenti.

Il romanzo risulta importante in quanto documenta sia la concezione dello scrittore sulla femmina sensuale e corrotta, capricciosa e dominatrice del maschio, che già ci avevano presentato D'Annunzio e Matilde Serao, femmina che può essere fermata solo con la forza, sia le idee politiche del giovane socialista e anticlericale che fa sfoggio della sua abilità di comunicatore.

All'inizio del romanzo Emanuele di Madruzzo, il Cardinale appunto, non può raggiungere l'amata Claudia perché ha come ospite Anna Maria, figlia di Ferdinando III, accompagnata dal fratello Ferdinando re d'Ungheria e Boemia e da un corposo seguito. Il Cardinale procede ad un crudele sfruttamento dei suoi sudditi per poter alimentare e mantenere fra divertimenti e banchetti gli importanti ospiti che avevano il compito di commuovere il Papa e facilitare il ritorno di Emanuele allo stato laicale. La stessa crudeltà che la Santa Sede esercita nei suoi confronti il Cardinale l'ha già esercitata sulla nipote Filiberta, costretta ad una monacazione forzata per impedirle di sposare il fidanzato e partorire eredi per la casa dei Madruzzo, ormai ridotta al solo Emanuele. I misfatti della Chiesa vengono poi riassunti nel crudele e ipocrita don Benizio, l'unico personaggio che nella sua ambiguità e cattiveria presenta una certa forza ed una capacità di agire, a tratti l'alter ego di Benito (non si trascuri l'assonanza tra Benito e Benizio).

La sorte di Filiberta si mescola allo sfruttamento del popolo, impoverito, nella seconda parte del romanzo per soddisfare le voglie sfrenate di lusso di Claudia e la voracità dei prelati della corte del Madruzzo, degli inviati pontifici e di quelli imperiali. Si fa portavoce del popolo un personaggio, Cima, una sorta di poeta popolare che inveisce ripetutamente contro la miseria del popolo, originata dalle continue dilapidazioni e dai balzelli accresciuti, ma ormai non in grado di riempire le casse del Principato. Trascorsa l'estate di un anno nella seconda metà del Seicento gli eventi sembrano precipitare: a ottobre giunge la notizia che le preghiere e le esortazioni de Re d'Ungheria e di Anna Maria al Papa in favore del loro anfitrione non

sono servite, in novembre nei possedimenti del Cardinale si comincia a zittire qualsiasi voce di ribellione. Vengono presi dei provvedimenti. Per volontà di Lodovico Particella, consigliere di Emanuele di Madruzzo, Cima, il più vivace esponente popolare anti-Madrruzzo ed anti-Particella, quasi come un Matteotti *ante litteram* scompare. E non è il solo. Il corpo di un teologo che aveva inveito contro Claudia viene rigettato dalle acque torbide dell'Adige. Nel maggio dell'anno seguente Claudia si dedica di nuovo ai banchetti, proprio partecipandovi insieme con quei delegati pontifici ed imperiali che vogliono la sua morte. I cardinali si abbandonano ai succulenti piaceri della gola, senza ritegno, senza senso del pudore. I legati sono vecchi, stanchi, grassi, tranne uno. Come dice Mussolini:

Solo uno dei invitati faceva eccezione. Un ufficiale di stirpe ungherese, al seguito di un legato imperiale. Egli era giovanissimo, appena ventenne. Il suo volto aveva linee di una regolarità, di una delicatezza quasi muliebre. Sulla fronte ricadeva la folta capigliatura castana e scendeva di dietro sulle spalle: gli occhi avea grandi, luminosi, profondi, il colorito pallido, le mani sottili. Egli non parlava. Guardava Claudia. Più volte i loro sguardi si incontrarono e fu il giovanetto cavaliere ad abbassare i suoi.³

Nel corso del banchetto, a volte menzionato quasi come orgia, l'idillio prosegue:

Il cavaliere ungherese, incoraggiato dalle occhiate benevolmente lusingatrici di Claudia, aveva perduto d'un tratto tutta la sua impacciante timidità di novizio e si era posto a raccontare certe sue avventure giovanili non comuni⁴

È forse l'ingenuità del ragazzo a scuotere Claudia che sente di stare cambiando. Beve come un elisir le parole del magiaro. La cortigiana riflette su se stessa, non escludendo nessun aspetto, neanche quello letterario. E ripensa al canto V dell'*Inferno*:

Claudia sentiva sorgere nel suo cuore un sentimento nuovo, improvviso e forte per il giovinetto ungherese. Ah, il confronto con Emanuele! Costui, vecchio, disfatto, avvilito; l'altro nel fiore della giovinezza superba, che ha una voce per tutti i canti, un fremito per tutte le passoni, una illusione per tutte le primavere! "Amore a cor gentil

³ Benito Mussolini, *L'amante del Cardinale. Claudia Particella*, a cura di Paolo Orvieto, Faville 52, Salerno editore, Roma 2009, p. 194.

⁴ *Ibidem*, p. 195.

ratto s'apprende", ha cantato Dante, padre immortale di gente nostra e nel cuore delle donne, specie se volgono al crepuscolo della maturità, l'amore sboccia improvviso, fragrante, disperato e folle come un fiore de' tropici al primo bacio del sole.⁵

Dalle parole del giovane esonda l'incanto, la malia:

E il cavaliere raccontava. Claudia sentiva sfaldarsi il vecchio amore per il cardinale. Oh, da tempo ormai era passata quella divina vibrazione di tutte le corde interiori che si chiamava amore, pallidi echi vicini a spegnersi testimoniavano ciò che fu un tempo l'inno di tutta una trionfale passione.⁶

Una ventata d'aria fresca le è giunta e ha dato una scossa alla sua vita trascorsa nell'ostinazione di arrivare al matrimonio con il Madruzzo. Ora Claudia sente in sé sensazioni nuove e semplici, quasi come le eroine virginali dei romanzi di Carolina Invernizio⁷ o della Serao. Ma la verginità non avrebbe coinciso con una fedeltà durata troppo a lungo per un uomo mediocre, senza volontà, senza scopo, senza progetti alternativi per il futuro. Quando tutto sembrava ormai perduto, ecco, come un gioco del destino, arrivare un'occasione insperata, una nuova opportunità di rigenerazione. E la cortigiana non ha intenzione di sottrarsi:

L'ignoto era giunto. Emanuele non aveva mai avuto rivali. Claudia era stata onesta, era orgogliosa di questa sua onestà, poteva vantare la sua fedeltà immutata a Emanuele. Ma oggi ecco l'ospite nuovo, l'amore di un altro che accennava già i suoi motivi vittoriosi nella prossima e forse ultima sinfonia della lussuria non doma, ma risorgente nella melanconica maturità degli anni, quale un fiore tardivo e pure aulente come nei mattini d'aprile. Claudia sentiva già che avrebbe amato l'ospite che giungeva di lontano, portato dal destino, che muove dagli orizzonti opposti, per vie sconosciute, con mezzi che non si possono decifrare, le anime umane a un loro punto fatale d'incontro. Claudia, temperamento squisito di cortigiana, capricciosa e riflessiva, crudele e misericordiosa, si volgeva all'ungherese, che rappresentava per lei la possibilità di un altro amore.⁸

⁵ Ibidem, pp. 195-196.

⁶ Ibidem, p. 196.

⁷ Cfr. Carolina Invernizio, *Il bacio di una morta* (1886).

⁸ Ibidem, p. 196.

Il sogno di un altro amore si consuma mentre Carlo Emanuele, che nulla sospetta, si china su di lei, ignaro del tradimento virtuale:

Questi sentimenti turbinavano nel cuore di Claudia, mentre Emanuele si chinava su di lei, quasi ad odorarne l'odore pregnante delle carni, e le diceva parole dalle illusioni che non vogliono morire⁹.

Il sogno viene interrotto dall'attentato a Claudia, il terzo dopo due falliti del sicario Martelli. Questa volta il veleno porta a termine il suo compito. Viene descritta a fosche tinte, come in *Madame Bovary* di Flaubert, per fare un esempio illustre, o piuttosto nei romanzi di D'Annunzio o della più banale Carolina Invernizio, la morte della cortigiana, compianta dal padre e da Madruzzo. Tutti gli altri sono indifferenti, alcuni ironizzano. C'è solo un'eccezione:

Ma dalla folla che non partecipava a quello scoppio di esasperazione, né pareva commuoversi molto alla sciagura di Claudia, si tolse il cavaliere ungherese, che cercò di calmare Emanuele. Non vi riuscì. Anch'egli venne respinto¹⁰.

Claudia muore tra le braccia del padre e del devoto amante Emanuele, tra l'indifferenza di quei prelati, degni continuatori della Chiesa dei Borgia o di quelle descritte dalla Radcliffe o da Lewis. Questo intreccio di storia e di leggende raccontate da Benito Mussolini si conclude con l'apoteosi di Claudia nel corso di solenni funerali a cui tutti sono obbligati a partecipare, ignorando che in realtà la penitenza solenne ordinata da Emanuele è un modo di rendere omaggio alla cortigiana. *L'amante del Cardinale. Claudia Particella* non è un libro di primo piano nel panorama letterario dell'epoca, ma non lo si può liquidare come semplice romanzo di appendice. Il linguaggio che forse può disturbarci lo troviamo anche in D'Annunzio o in Matilde Serao, ma è più sobrio e tende con maggior rapidità e consapevolezza allo scopo che si prefigge. È interessante invece notare il fatto che i personaggi risultano tutti ambigui, buoni e cattivi nel contempo. A questo giudizio sostanzialmente negativo e pessimista si sottrae, come abbiamo visto, il giovane ungherese, ritratto perfetto dell'eroe decadente. Potremmo chiederci il perché. Forse gli ungheresi godevano di una certa notorietà attraverso i romanzi di Jókai, o attraverso tutte le elucubrazioni sull'*affaire* Dreyfus. Non possiamo saperlo. Quello che sappiamo, invece, è che Mussolini localizza la sua narrazione nella Mitteleuropa, un mondo complesso, difficile da affrontare, di cui anche l'Ungheria è parte integrante ed importante.

⁹ Ibidem, p. 196.

¹⁰ Ibidem, pp. 199-200.

Bibliografia

- Benito Mussolini, *L'amante del Cardinale. Claudia Particella*, a cura e con introduzione di Paolo Orvieto, Salerno editore, Roma 2009.
- R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario, 1883-1920*, Torino, Einaudi, 1965.
- P. Cortesi, *Quando Mussolini non era fascista*, Roma, Newton Compton, 2008.
- E. Ludwig, *Colloqui con Mussolini. Un documento insostituibile e sconcertante*, introduzione di B. Vigezzi, Milano, Mondadori, 1970.
- G. D'Annunzio, *Prose di romanzi*, Milano, Mondadori, 1964.
- I grandi romanzi gotici*, a cura di Riccardo Reim, Roma, Grandi Tascabili Newton, 1993.

Eleonora Papp, *Magyarok a fiatal Mussolini egy regényében*

Eleonora Papp, bolognai gimnáziumi latin tanár, anyanyelvi szinten beszél mindkét nyelven, magyarul és olaszul egyaránt. Tanári munkája mellett magyar-olasz kapcsolatokkal foglalkozó kutatásokkal foglalkozik. Rövid tanulmányában most Mussolini egy fiatalkori regényére, a 'Claudia Particella – a kardinális szeretője' című művére hívja fel a figyelmet, mely témája miatt az 1910. évi megjelenésekor nagy vihart kavart a korabeli olasz közvéleményben. A regény egy XVII. századi történetet dolgoz fel, Carlo di Madruzzo trentói kardinális viszonyát a szép Claudia Particellával. A botrány akkor pattan ki, amikor a bűnös viszony ellenzői a nőt megmérgezték, és a kardinális óriási temetést rendezett a szerelmének, mely alkalmából az egész egyházmegyét több napos böjtölésre kényszerítette.

A regény egyrészt azért érdekes, mert jól mutatja a fiatal Mussolini antklerikális, szocialista világnézetét, de a tanulmány írója arra is felhívja a magyar kultúra olaszországi jelenlétével foglalkozók figyelmét, hogy a regény egyik kulcs-mozzanatát az jelenti, hogy miközben a kardinális szerelmével ostromolja, a szépséges Claudiát, az közben komoly szerelembe esik egy fiatal magyar novíciussal. A regény "magyar szála" foglalja keretbe a történetet, és így meghatározó eleme a kompozíciónak.